

CRISTOFORO COLOMBO

DI
A. FRANCHETTI

OPERA COMPLETA per Canto e Pianoforte
in 8^o Ricca edizione legata (A) netti Fr. 15.-

Libretto netti Fr. 1.50

OMAGGIO
DEGLI EDITORI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 956
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

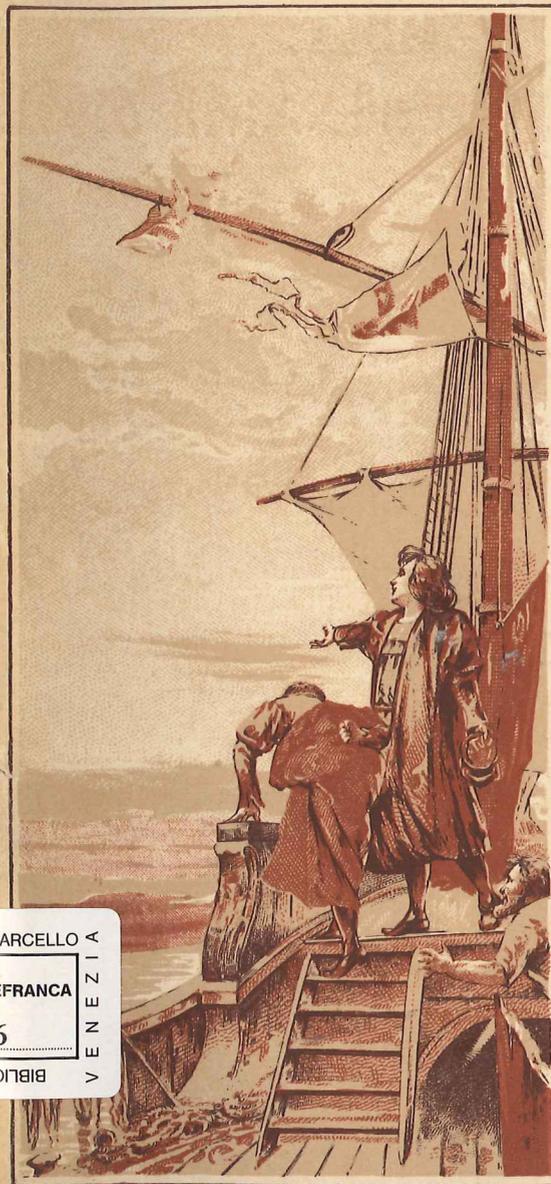
CRISTOFORO COLOMBO

DRAMMA LIRICO

di
LUIGI ILICA

Musica
di

ALBERTO
FRANCHETTI



G. RICORDI & C.

EDITORI
(Printed in Italy)

CRISTOFORO COLOMBO

Dramma lirico in tre Atti ed un Epilogo

DI

LUIGI ILLICA

MUSICA DI

ALBERTO FRANCHETTI



G. RICORDI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

LONDRA - LIPSIA - BUENOS AIRES - NEW-YORK

Paris - SOCIÉTÉ ANONYME DES ÉDITIONS RICORDI - Paris

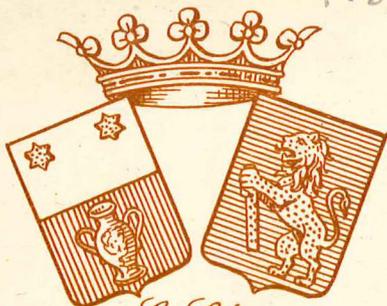
18, Rue de la Pépinière, 18

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 956
BIBLIOTECA DEL VENEZIAN

7539



*Ex Libris
Fausto Correfranca*

Proprietà degli Editori per tutti i paesi.
- Deposto a norma di legge e dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., Editori di musica in Milano, hanno
acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e
vendita del presente libretto, e a termini della legge sui
diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o
rivenditore, di astenersi tanto da ristampare il libretto
stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto
o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni
comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione
a tutela della loro proprietà.

(Copyright MDCCCXCIII by G. Ricordi & Co.)
(Copyright MCMXXIII, by G. Ricordi & Co.)

(96130)

PERSONAGGI

CRISTOFORO COLOMBO	<i>Baritono</i>				
ISABELLA D'ARAGONA	<i>Soprano</i>				
DON FERNAN GUEVARA, Capitano delle Guardie del Re	<i>Tenore</i>				
DON ROLDANO XIMENES, cavaliere, uomo di fiducia del Cardinale Talavera, il con- fessore della Regina	<i>Basso</i>				
DIAZ	<i>Tenore</i>				
MARGUERITE	<i>Baritono</i>				
RODERIGO DI TRIANA	<i>Basso</i>				
BOBADILLA	<i>Basso</i>				
MATHEOS, capo ciurma	<i>Tenore</i>				
PIQUETO	<i>Tenore</i>				
TRE ROMEI	<table> <tbody> <tr> <td rowspan="3">}</td> <td><i>Basso</i></td> </tr> <tr> <td><i>Tenore</i></td> </tr> <tr> <td><i>Baritono</i></td> </tr> </tbody> </table>	}	<i>Basso</i>	<i>Tenore</i>	<i>Baritono</i>
}	<i>Basso</i>				
	<i>Tenore</i>				
	<i>Baritono</i>				
UN FRATE	<i>Basso</i>				
LA DONNA	<i>Soprano</i>				
QUATTRO CAVALIERI	<table> <tbody> <tr> <td rowspan="3">}</td> <td><i>Tenore</i></td> </tr> <tr> <td><i>Tenore</i></td> </tr> <tr> <td><i>Basso</i></td> </tr> </tbody> </table>	}	<i>Tenore</i>	<i>Tenore</i>	<i>Basso</i>
}	<i>Tenore</i>				
	<i>Tenore</i>				
	<i>Basso</i>				
UNA VILLANELLA	<i>Mezzo-Soprano</i>				

CORI

Cavalieri, Prelati, Cardinali, Vescovi, Dignitari della Corona, Grandi di Spagna, Gentiluomini di cappa e di spada, Mazzieri, Paggi, Guardie del Sant' Uffizio, L'Inquisitore, Il cardinale Talavera, Frati di diversi ordini, Monaci, Armigeri, Alabardieri, Frombolieri d'Aragona, Soldati di ventura, Popolani, Marinai, Donne del Popolo, Mozzi, Fanciulli, Vecchi, Indiani, Cacichi, Sacerdotesse, Butios, Bobites, Danzatrici, ecc., ecc.

. Però, quanto alle imprese gloriose ed eroiche del Colombo, io mi restringerei a fortune di mare, a contrasti e macchine di demoni, a incontri di mostri, a incanti di maghi, a impeti di genti selvagge, e a discordie e ribellioni de' suoi, che furono in parte cose vere; e negli amori andrei molto cauto per non uscire dal cerchio, e fingerei piuttosto le indiane innamorate de' nostri che i nostri di loro, come nell'istoria si legge di Anacoana. — E quanto all'invenzione che hanno trovato alcuni di trasportare donne d'Europa in quelle parti su navi del Colombo, io l'ho per debole assai...

(Parere del TASSONI intorno ad un poema sul *Nuovo Mondo*).



ATTO PRIMO

(Anno 1487)

Vasto cortile nel Convento di Santo Stefano a Salamanca.

È separato dalla piazza da cancellate pesanti. A sinistra una gradinata che mette ad una piccola terrazza sulla quale viene a sboccare la Porta Maggiore della sala scelta dal Concilio che deve esaminare le teorie di Colombo, confutarle, approvarle o respingerle. — Pure a sinistra la porta del Convento di Santo Stefano (vi appartengono frati dell'Ordine Domenicano). A destra i giardini che circondano il palazzo dei Re di Castiglia e di Leone: nascosto in mezzo a piante l'Oratorio reale.

La piazza di Salamanca è nell'estremo fondo al di là della cancellata.

(La piazza è gremita di popol) che si affolla dietro le cancellate chiuse ed a stento difese dagli alabardieri del Santo Ufficio che le guardano. La porta della sala del Concilio è pure guardata da alcuni alabardieri sulla terrazza. — Nella scena, a' piedi della scala, stanno aggruppati molti cavalieri. Un cavaliere si stacca su quel fondo splendido, pel suo strano disprezzo del vestiario, di color cupo e disadorno, e per un certo atteggiamento beffiardo e spavaldo; costui è Messer Roldano Ximenes, l'uomo del cardinale Talavera, confessore della Regina. — Sta Messer Roldano, con fare di persona annoiata, appoggiato ad uno dei pilastri della gradinata ascoltando i discorsi che a lui rivolgono i circostanti cavalieri.

UN CAVALIERE

(a Roldano, additandogli la plebe)

Vedi come s'affanna e rumoreggia
la plebe!...

ROLDANO

(con disprezzo, guardando verso la piazza)

Eterna druda!

UN ALTRO CAVALIERE

Or dianzi io vidi
passare il Genovese sollevando
un fremer d'entusiasmi dietro a sè!...

ROLDANO

(ancora cogli occhi beffardi fissi sulla folla irrequieta)
La facil cortigiana!...

(ride)

UN CAVALIERE

Ser Roldano,
avrà fine il Concilio?...

UN ALTRO

Durrò troppo!

UN ALTRO

(a Roldano, insistendo)

Qual'è il vostro pensier?...

UN ALTRO

(additando la porta del Concilio)

E qual credete
sarà il dotto responso?...

UN ALTRO

...Al Genovese
daran le navi?...

UN ALTRO

(ridendo)

A un tratto tonda diverrà
di Tolomeo la terra?...

UN ALTRO

(imitandolo, schiattando dalle risa, il dito teso verso la sala del Concilio)

...e un vicerè costui?

TUTTI

(avvicinandosi a Roldano)

— Su! rispondete!...

— Dite!...

ROLDANO

(dopo un momento di riflessione)

Affè l'ignoro!...

(poscia sottovoce, strascicando le parole)

La Regina il protegge... e...

(tronca a un tratto e come suo malgrado esce in costesa esclamazione di amarezza:)

È la gonnella
il talismano di ogni avventurier!...

UN CAVALIERE

(veemente)

Allor compro è il Concilio!

ROLDANO

(comiccissimo, subito)

Io non lo so!...

IL CAVALIERE

(sorridente incredulo)

Voi? L'uom del Talavera?

ROLDANO

(sbadigliando)

Ah... solo penso
che questa bega che ne affanna tutti
alfin... ha fine!

TUTTI

E la promessa terra?

ROLDANO

(fatto serio ad un tratto e con disprezzo)

È l'epopea d'un pazzo!

(Squilli di tromba e suoni di campane. Un agitar di braccia e di berretti la piazza ondeggia; poscia la folla si divide. — Appaiono nell'ultimo fondo della piazza le prime guardie che aprono il corteo)

I CAVALIERI

Ecco il corteo!

(Gli alabardieri spalancano le cancellate, il popolo si riversa in due grandi ali nel cortile. Dalla piazza si avvanza lentamente il corteo dei Dottori del Concilio. — Alla testa di tutti incede maestoso e severo il Cardinale Talavera; seguono vescovi, prelati, frati di diversi ordini, Grandi di Spagna, laici. Procedo il corteo raccolto in sè silenziosamente solenne).

(Il corteo varca le cancellate. — Un movimento di entusiasmo agita la folla)

ALCUNI DEL POPOLO

(additando verso il corteo)

Ecco i santi prelati.

DONNE

(sollevando sulle braccia i bimbi)

È primo il Talavera!...

FANCIULLI

Ecco i donzelli!

POPOLANI

...I frati

biascicano preghiere!...

(gli alabardieri rigettano la folla ed aprono il passo al corteo)

ALABARDIERI

Largo! Largo!

POPOLO

(con entusiasmo e fanatismo)

Gloria! Gloria!

ROLDANO

(sale pochi gradini ed imperioso, con impeto, con voce tonante, urla verso il popolo)

Le fonti al suol!...

TUTTO IL POPOLO

(prosternandosi)

A ginocchi! A ginocchi!

(Il corteo sale la gradinata ed entra nella sala del Concilio. — Dei Cavalieri che attendevano a' piedi della gradinata, alcuni seguono il corteo, altri si soffermano sulla terrazza. Fra questi è Messer Roldano Ximenes).

(La porta del Convento si apre e ne escono di sotto al piccolo porticato tre bizzarri personaggi. Hanno strumenti al collo. Appena usciti dal Convento s'inginocchiano avanti ai frati che li hanno accompagnati fino alla soglia del Convento che li ha ospitati)

(I Romei baciano umilmente il saio, le corone e i cordoni dei frati)

(Dalla terrazza Roldano, seduto sul parapetto, osserva in silenzio)

UN CAVALIERE

(additandoli agli amici)

Guardate là che strani personaggi!

UN ALTRO CAVALIERE

Giullari provenzali!

UN ALTRO

I cantastorie!

(nel cortile il popolo è lieto alla vista dei Romei)

POPOLANI

I devoti Romei!...

DONNE

I pellegrini!...

POPOLANI

(accercchiandoli)

Da qual terra venite?

ROMEI

(enfatici)

Ne veniamo

dalla Provenza! Abbiam meta del viaggio
un voto!...I.^o ROMEOIn ciel ne addita un angelo
l'aspro e lungo cammin: Gerusalemme!

POPOLO

(gettando delle monete ai Romei)

Anime sante!

ROMEI

Andiamo questuando,
cantando per la via vecchie leggende!

ALCUNI POPOLANI

Dite una prece al ciel per tutti noi!

(i Romei con voce cadenzata e gutturale)

3.^o ROMEO

Cantiam!

2.^o ROMEO

Cantiam!

1.^o ROMEO

Cantiamo!

(Un Romeo pone in terra una piccola ciottola di legno, poscia tutti e tre toccano i loro istrumenti e ne cavano accordi. — Uomini, donne e fanciulli gettano bianchini e *maravedis* nella ciottola dei Romei)

UN POPOLANO

(ai Romei, come colpito da un'idea, additando verso la sala del Concilio)

Di San Brandan cantate la leggenda!

ROLDANO

Non son che ciurmadori e colle fole
più stolta fanno la già pazza plebe!

TRE ROMEI

(cantando)

Cantiamo i mari ed i lidi lontani
le dolci terre de' sogni e de' canti,
gli augelli, i fiori, le foreste immani
ed i ruscelli d'oro sfolgoranti.

(con enfasi verso il popolo)

Udite! Udite! Udite!

3.^o ROMEO

(continua)

Il tempio aergeva nel silenzio immane
le bianche arcate che la notte ombrava;
l'altare susurrava preci arcane;
al suol prostrato l'Uomo santo orava.
Allor che, a un tratto, di celesti larve
vide animarsi la navata e il coro
e, ritto innanzi, un angioiolo gli apparve
avvolto in una nube d'ambra e d'oro.

1.^o ROMEO

— Sorgi! — gli disse. — È il cielo che m'invia!
Al mare! Al mare! — Assai lunga è la via!

2.^o ROMEO

Dal mare uscivan voci e gridi arcani;
parevano sospir di cuori umani!...
Una pia nave sui flutti frementi
le bianche vele ardia affidare ai venti!

POPOLO

Udite! Udite! i cantici giocondi!

ROLDANO

(mutando posto e voltando le spalle ai Romei)

Io schifo m'ho di tali vagabondi!

ROMEI

Udite! Udite! Udite!

3.^o ROMEO

Ma un anno era trascorso e tetra l'onda
mormorava infinita attorno al santo;
pareva una persona moribonda
che alzasse al Dio del ciel l'estremo pianto.

2.^o ROMEO

Quando un mattino ai primi bianchi albor,
agli occhi stanchi apparve un lido d'or.

POPOLO

Oh! la mesta leggenda portentosa!

ROMEI

Udite! Udite! Udite!

Fiammeggiante di gemme è quella verde spiaggia
e tutta d'una fulgida divina luce irraggia.
Smeraldi sono i prati, sono rubini i fior!
Così vuol la leggenda dell'isoletta d'or.

POPOLO

(esaltandosi)

O portentoso divino! O spiaggia! O verde lito!
Mistico suolo! Eterno sogno dell'infinito!...

(La ciottola si riempie di *maravedis*, ed i Romei ripongono monete e strumenti)

UN FRATE

(che si è soffermato sulla porta del Convento ad ascoltare, si avvicina ai Romei)

O devoti Romei — lo stanco piè
qui soffermate e la persona affranta
date al riposo.

I ROMEI

(avviandosi)

Il lungo desiderio
ne sospinge affannosi!

POPOLANI

O santi! O santi!

ROMEI

(si allontanano per la piazza)

— Cantiam!

— Cantiam!

— Cantiamo!

(Messer Roldano scende dalla terrazza ridendo)

IL FRATE

Perchè ridete, o cavalier?...

ROLDANO

Io rido

dell'umana follia!

(ride più forte - poscia strizzando l'occhio verso i Cavalieri che dalla terrazza stanno osservando, s'avvia verso la folla, ed imitando la voce nasale dei Romei, esclama:)

A me venite, o bionde giovinette,
madi dolenti, che io vi canterò
altra leggenda!...

(nel suo tuono di voce naturale)

Ma la man rapace
a dispogliarvi, no, non stenderò.

IL FRATE

(sorpresa e impaurito)

Che far pensate o dir?!

(sottovoce)

È plebe, cavalier!

ROLDANO

(accostandosi all'orecchio del frate)

Vo' de' Romei avvelenar l'incanto
nel vin della leggenda col mio canto
il gòcciolo d'assenzio mescolando del ver!...

(uomini e donne circondano Roldano curiosi)
(così comincia Roldano:)

Dormon l'agil prore
nel laccio d'un abbraccio
d'alighe immonde;
a' granchi son dimore
le poppe e l'onde,
entro agli scafi infranti
gorgoglian tetri canti.

DONNE e FANCIULLI

(sottovoce)

O terror! O terror!

ROLDANO

Attorno a' pini, in orribile spira
s'attorce un mostro, si snoda, s'aggira...

(sogghignando sinistramente)

Là attende il mare gli ardimenti umani!

(ripiglia la descrizione)

Dentro alle occhiaie degli scarni crani
dà germogli il corallo; — ridda il flutto,
e al ritmo atroce già s'agita tutto
e danzan gli scheletri
la danza degli spettri.

(afferra pel braccio uno che gli sta vicino, col dito teso quasi per additargli la realtà delle terribili immagini che descrive)

Nella immane foresta sanguinosa
 uno ne scerno!... Ei con lena affannosa
 ondeggia l'anca dalli squali rôsa...
 Tu a quella danza inviti la tua sposa?...

(esce in una risata lunga e stridula)

IL POPOLO

(atterrito, balbetta)

Oh terrore! Oh terrore!

ROLDANO

« Io rido! Io rido!

« Rido alle fole ed alle fiabe e ai canti
 « dei vaneggianti!...

(poscia, a un tratto, indicando verso il cielo)

Guardate là!

POPOLO

(seguendo il gesto di Roldano e guardando il cielo)

Nel ciel?

ROLDANO

(descrivendo)

Al mar s'avventa
 e la grand'ugna spiega!...

POPOLO

(aggruppandosi smarrito)

In cielo nulla
 vediamo!

ROLDANO

(continuando)

...s'aggira un torvo mostro!... (beffardo) È il Rack!

La bianca vela tetro
 coi foschi lampi addocchia
 l'orrendo e bieco spetro;
 la Morte la conocchia
 colle sue scarne mani
 fila dei fati umani;

s'apre l'immenso oceano!...

Là la vela scompar!

Sui flutti un mostro spazia...

Esso è il Genio del Mar!

(atterriti, aggruppati, lividi stanno uomini e donne)

ALCUNE DONNICCIUOLE

Ho il cor d'angoscia pieno e di terror!

UOMINI

(facendosi il segno di croce)

Ah! nelle sue parole v'è un presagio!...

ALTRI

Io il rombo udivo già della tempesta!...

« Fischiar per l'aër la gomena infranta...

TUTTI

Io la suprema voce della morte!

DONNICCIUOLE

(a Roldano baciandogli le vesti)

Dalla menzogna tu ne salvi i figli!

UNO

(con voce forte e vibrante)

Bugia la nova terra!

ALTRI

Noi siam prede
 della Chimera!

UOMINI e DONNE

Ad altri lidi volga
 il Genovese!

ALTRI

(si uniscono a questi)

Altri cerèbri tenti!

TUTTI

(confusamente e minacciosi)

— Miraggio...

— un'ombra...

— un sogno è la sua terra!

(Si apre la porta del Concilio e ne escono alcuni Cavalieri)

ROLDANO

(si volge interrogando)

Ebben, messeri?...

UN CAVALIERE

(con gioia)

Or si chiude il Concilio!

ROLDANO

Qual fu il responso?

IL CAVALIERE

Qual? (voltando le spalle) Sogno d'un folle!

ROLDANO

(si scuopre e saluta inchinandosi verso la porta del Concilio esclamando:)

O vecchia Salamanca, gloria ispana!

(Il popolo erompe in un grido di gioia)

(Il Talavera appare maestoso sulla terrazza e tutto il corteo lo segue)

POPOLO

(esultante)

Gloria al Concilio! Gloria al Talavera!

IL CORTEO

(scende e s'avvia attraversando la scena ed ascende per la piazza maestosamente intuonando a tutte voci:)

*Exultet orbis gaudiis,
cælum resultet landibus
apostolorum gloriam
tellus et astra concinunt!...*

(Il popolo genuflesso durante il passaggio del corteo si leva, e uomini e donne si abbracciano ebbri di gioia).

ROLDANO

(che si è mischiato alla folla, ad un tratto esclama:)

E lo stranier?... S'asconde!

UN POPOLANO

Il Genovese?...

ALCUNE VOCI

Ov'è?

ALTRE

(ironiche)

Il nuovo Dio dell'onde...

ALTRE

— il nuovo Vicerè...

— l'Aldmirante...

— il Sultano

del Cipango...

ROLDANO

(suggerisce)

il Signor

d' un popol transumano...

TUTTI

del ciel l'ambasciator...

(Il bisbiglio finisce in una lunga risata che è bruscamente interrotta dall'apparire di Cristoforo Colombo dalla porta del Concilio. — Tutti si affollano ai piedi della gradinata, mormorando sommessamente fra risate e sberleffi).

(Roldano addita ad alcuni Cavalieri in atto di supremo disprezzo la folla e con loro si allontana).

POPOLANE

(ironicamente inchinandosi avanti a Colombo)

— O figlio di Veggenti,

salve!

— Salve!

(inginocchiandosi)

— a' tuoi piedi

si prostrano le genti!

(imitandoli)

— A' tuoi piedi ne vedi!

— Salve, santo Profeta!...

— Or di', di maghi prole,

lontana è ancor la meta?...

— Che raggi ha il nuovo sole?!

(camminando a tentoni e barcollanti)

« O saggezza profonda!
« o portentoso divin!
« A sghimbescio è il cammin
« sulla terra rotonda...

TUTTI
(ridendo)

La cosa è manifesta...
ognuno omai ci crede!
Un popolo ha la testa
ove un popolo ha il piede!
Così infinito è il giro
dell'umana esistenza;
un perde la pazienza
e un altro ha il capogiro!

(Appaiono a piè de'la gradinata, scostando bruscamente gli uomini, alcune torve figure di donne, che fissano biecamente Colombo, colle braccia minacciose tese contro di lui)

VECCHIE POPOLANE

La morte in lui ne addocchia
e colle scarne mani
la lugubre conocchia
fila de' fati umani.
Ah, un torvo in lui si affaccia
dimonio del mar!...
Egli i figli minaccia
ai nostri sen strappar!...

(A queste parole le grida cessano ed un urlo di minaccia esce dal petto di tutti)

POPOLANI e POPOLANE
(a Colombo)

D'oro soltanto hai brama!
Sogni la tua persona
ornar (nota è la trama!)
di manto e di corona!

UNA

(esce dalla folla e getta un berretto lacero a Colombo)

Ecco il diadema!...

UN' ALTRA

(getta un cencio rattoppato e sdruscito)

...e il manto!...

UN TERZO

(porge una scopa)

...e lo scettro di re!

TUTTI

(schiattando dalle risa additandosi Colombo l'un l'altro)

« Ecco, rotto è l'incanto...

« il Dio d'argilla ha il piè!...

(Dai giardini reali esce Guevara, il giovane capitano della Regina)

GUEVARA

(guardando con disprezzo la folla)

Oltraggio vil!... O ciurma di briachi!

Or chi del loco Santo al limitar

(additando l'Oratorio)

ove si prostra e prega la Regina

osa la voce alzar?!

POPOLANI

(sorpresi, tornano rispettosi, parlano sommessi)

È vero!...

POPOLANE

Prega la Regina!...

POPOLANI

È il vespro!...

(Si allontanano; passando avanti l'Oratorio si scoprono e si genuflettono. Le cancellate del Convento sono chiuse dai frati)

COLOMBO

(scende ed avvicinandosi a Guevara commosso)

Tu m'hai salvato! Non per la mia vita

ti son riconoscente, o cavaliere!...

Lugubre è il mio sentiero

e dal mio cor la fede è omai smarrita.

Ch'io ricordi il tuo nome!...

GUEVARA

Un uffizial...

null'altro son, ed ho nome Guevara!

(si allontana)

COLOMBO

(rimasto solo si guarda intorno, poi con impeto esclama:)

O maledette risa!... La vil turba
aizzata han contro me! Dell'odio umano
questa è la lotta eterna contro all'uomo!
Ma vinto ancor non son!...

(fiso l'occhio scintillante verso la sala del Concilio quasi in atto di minaccia)

Contro alla trama
vil de' possenti e il ghigno delle plebi
gigante sta la grande Idea e vince.

(con profonda tristezza)

« Avido a una meta ognor m'affanno
« che da me s'allontana!... Da vent'anni
« così io sogno ed un miraggio seguo
« crudele che mi tenta!... Ah, è la speranza
« che implacata così con sè mi tragge
« alla ignavia de' Re, al fiero scherno
« de' le brìache folle e degli astuti
« bugiardi sapienti all'anatema!

(desolato)

L'uman retaggio, il Dubbio, omai m'afferra
e la superba audacia del pensiero
mi fugge! Che più spero?!... Un'ombra d'uomo
non altro sono!... Che farò?! Il bordone
qual vinto pellegrino deporrò...?
O lascierò che la vecchiaia mesta
finisca la crudel opra del fato...!

(in preda alla più profonda disperazione)

« Ah! vile! è vile la speranza umana!
« No!... Non ho più la fede!... Più non credo!
« Io dubito di Dio!... Tutto si sfascia
« a me d'intorno!... Oh la infinita tenebra!

(si lascia cadere sui gradini e nasconde il volto fra le mani)

(Dall'Oratorio una dolceissima voce di donna. È la Regina Isabella che prega)

COLOMBO

(scosso ai dolci canti)

V'ha ancor chi prega?...

(commosso)

O canti della fe!...
O soave voce!... O pia preghiera!...

(si avvicina alla chiesa tremante e vinto dalla commozione, giunto avanti al limitare vi cade in ginocchio mormorando)

Io piango!

(Una bianca figura di donna appare sulla soglia dell'Oratorio, un lungo velo bianco dalla testa, dove è tenuto fermo da un diadema d'oro, le pende fino ai piedi: nessun altro gioiello l'adorna. Ha le mani piamente giunte in atto di preghiera. È Isabella d'Aragona)

ISABELLA

(avvedendosi della presenza di un uomo)

Un uom che prega e piange!...

(Isabella alza il velo e lo ravvisa)

Tu? Colombo!...

COLOMBO

(si leva e guarda mestamente la Regina, poi balbetta con parole piene di sfiducia e d'amarezza:)

La mia parola ha il Concilio derisa
e contro a me ha ritorti
i canti della Bibbia e colla voce
del Dio Supremo
ha creàto l'insulto che m'uccide!

ISABELLA

Dalle serene
plaghe dei cieli
a me ne viene
voce d'amor.

Già tutto è oblio
la terra... il mondo...
Mi parla Iddio!...
Esulta il cor!

Prego! e profonda
pace m'inonda;
splende ogni cosa
divin fulgor!

(rispondono salmodiando altre voci di donne)

Sui bianchi gradi
il sol discende,
l'altare splende
porpora ed or.

ISABELLA

(colpita, fra sè)

(O mie speranze!...) Ed un presagio lieto
or tutta mi beäva!

COLOMBO

(colla voce rotta dai singhiozzi)

Fini l'incanto, o Santa e pia Sovrana,
de' presagi gloriosi!
Là dove si schiudeva un orizzonte
di luce sta la notte;
là dove l'eco ripeteva un canto
di vita echeggia l'inno della morte!
O mie memorie!... Quando al tuo bel viso
ancor credente e nelle tue parole
sorger vedeva il mio Ideal deriso
superbamente sfolgorare al sole...
Ed or maceria e angoscia è la mia vita
e il silenzio è un bisogno!...
La mia vicenda lugubre è finita...
La fin... null'altro agogno!

ISABELLA

(durante le parole di Colombo ha frenato la sua commozione, le sue mani sono sempre giunte, i suoi occhi dolcissimi guardano il cielo ed un sorriso di indefinibile esultanza le sta sulle labbra)

A piè prostrata dell'altar pregava...
Ma il mio pensier dal labbro errava lungi!...
...Sopra una roccia, a me pareva posare!...
Sovra il mio capo un infinito cielo!...
Sotto ai miei piedi un infinito mare!...
Ed io, le braccia alzate, al ciel chiedeva:
— « Ciel che ogni cosa
vedi e col raggio
baci del sol

di' se la conca di giglio e rosa
vela i tesori
d'un nuovo suol! » —

Ma nel silenzio di nere nuvole
della mia voce l'eco morì.

— « O mar muggiante, tu a me rispondi!
Tu che coll'onda
baci ogni spiaggia

dimmi se ignote terre tu inondi!
Cupo silenzio rimase il mar.

Allor, tremante, nella suprema
angoscia estrema
Iddio invocai:

— « Tu, per cui solo rotano i mondi
splendono gli astri
folgora il sol,

tu, Vita, causa d'ogni esistenza
Pensier del cielo,
Alma del mar,

a me rispondi! — a me rispondi! —
Ed ecco... l'onde tremar! — Le nuvole,
quasi vivessero,
pel ciel passar...

d'augelli e canti l'etra animarsi...
pei flutti e l'onde
inni balzar...
arcani raggi piovere il giorno...
d'angioli intorno
stormi passar...

e all'orizzonte, di luce fulgido,
sorgere un lido
fra cielo e mar!...

(le parole d'Isabella le muoiono sulle labbra ed essa resta in atto di profonda estasi,
le mani giunte e gli occhi al cielo)

COLOMBO

(vinto dalla dolcezza e all'entusiasmo mistico di Isabella:)

Ah! tal vision ebbi io pure un di...

nè' di di giovinezza...

La vita a me ritorna?... Credo ancora?...

ISABELLA

(assorta nella soavissima visione)

« Or d'una nave candida

« seguo il solco d'argento?...

« falangi alate sento

« per l'etra salmodiar...!

« Presso alle prore volano!...

« Le vedi?... Appianan l'onde...

« le tenebre profonde

« irradiano del mar!

COLOMBO

(con immenso entusiasmo)

Ecco... è la spiaggia fulgida

che m'ha additato Iddio!

Sorgi o trionfo mio

per l'infinito ciel!

« Già unisco in un amplesso

« due popoli fecondi!...

« Ascolta!... Ascolta, il bacio

« che avvince insiem due mondi!

(Le voci dei due entusiasti si uniscono e si confondono in un grido solo di suprema speranza)

Ai nostri piedi prostransi

le turbe dei redenti!

Ah, dei novi credenti

ecco l'inno echeggiar!...

ISABELLA

(come ispirata a Colombo, colla voce rotta dalla commozione)

Il mio diadema ti darà la nave
dalle disiose vele sciolte ai venti!

COLOMBO

...ed io... per te... là... ritto, alta la fronte
sulla prora che sfida il fortunale!...

ISABELLA

ed... io... vicina a te... sul nuovo lido
col crociato stendardo della fede...

COLOMBO

(interrompendola)

...io primo, fra le turbe dei redenti,
così adorarti prosternato ai piè!...

(Dall'Oratorio echeggiano ancora i canti soavi di prima. Isabella, come ispirata, si toglie dal capo il diadema e lo porge a Colombo che non osa toccarlo e tremaute le cade ai ginocchi baciandole l'estremo lembo della veste).

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

(Anno 1492)

L'Oceano.

La *Santa Maria* occupa orizzontalmente la scena. Il sole è già tramontato e la sera ascende già e inombra cielo e mare.

Lontano si scorge la *Pinta*.

Sulla *Santa Maria* due uomini a poppa stanno al timone. Sull'alto cassero di poppa una immagine della Santa Maria, avanti alla quale sta accesa una lampada. A prua, Matheos il capo ciurma. Sotto il cassero di prua alcuni marinai sdraiati.

MATHEOS

(appoggiato al bastingaccio osserva il mare e borbotta:)

Rotta fatale che col vento in poppa
ne porta alla deriva dell'averno!...

(Alcuni mozzi salgono per le sartie di maestra, guardano intorno pel mare e ne discendono, e la *Santa Maria* ritorna nel più profondo silenzio).

Dalla *Pinta*.

LE VOCI DEI TRE ROMEI

Cantiamo i mari ed i lidi lontani
le dolci terre de' sogni e de' canti,
gli augelli, i fiori e le foreste immani
ed i ruscelli d'oro sfolgoranti.

Dalla *Santa Maria*.

MATHEOS

(vedendo che alcuni dei suoi marinai stanno ascoltando i canti che vengono dalla *Pinta*, esclama con accento d'ira:)

Cantate pur, nocchieri moribondi!...

Avidi e stolti traggonvi le vele

alla scogliera bianca della morte!

(scuotendo il capo attraversa per lungo la *Santa Maria* e si avvicina al timone e osserva attentamente il mare, le vele e la bussola.)

(Matheos che dapprima osserva calmo, ad un tratto, guardando la bussola, sobbalza; nei suoi occhi vi è meraviglia e spavento, esce un grido terribile e rimane avanti alla bussola livido, tremante, immobile.)

MARINAI

(stupiti all'atteggiamento di Matheos)

Ve' qual pallor gli fa terrèo il volto!

ALTRI

— O ciel!... È vero!

— È ver!

(si scuotono e si avvicinano)

— Livido ha il fronte!...

— Qual disinganno ancor ci attende?!...

TUTTI

(a Matheos)

— Perchè così tremante stai...!

— Matheos,

nuovo dolor ci è sopra?...

— Ove siam noi?!...

— Matheos, parla!

MATHEOS

(si scuote e poi balbetta atterrito:)

Ove siam noi? Guardate!

(indica loro la bussola)

L'arcana guida del nocchiero, l'ago,
s'è ribellato alla siderea legge.

(I marinai si curvano sulla bussola e danno segni e gridi di spavento)

L'ago deviò!

LA CIURMA

O terror!... l'ago ha deviato?!...

*(passa un momento di profondo e terribile silenzio)*Ove ne spinge il vento?.. Ove ne mena l'onda
e ne traggon le vele e la prua ne affonda?

MATHEOS

In questo crùcio eterno, al cader d'ogni giorno
l'onda che volge strugge il cammin del ritorno.

LA CIURMA

*(imprecando)*Ah! maledetta l'ora che alla casa natia
ci tolse e il dì che nati ci fe' la sorte ria!*(dolorosamente)*Ove ne spinge il vento? Ove ne mena l'onda
e ne traggon le vele e la prua ne affonda?...*(Dalla prua, a questi lamenti, di sotto coperta, escono fuori confusamente mozzi che si affacciano stravolti in viso interrogando)*

MARINAI

(rispondono accennando alla bussola)

— L'ago sottil deviò!...

— Ove ne mena l'onda?...

— e ne tragge la vela e la prora ne affonda?

MATHEOS

Già dall'abisso immane il mare al cielo ascende
e là dall'aer ultimo il ciel al mar discende!...

TUTTI

*(disperatamente)*È l'infinito, ahimè, che sovra noi incombe
e son l'onde e le nuvole le nostre cupe tombe.*(Roldano appare a poppa e osserva in silenzio. Si avvicina alla cabina ammiraglia e picchia chiamando:)*

ROLDANO

Ehi, Messer l'Ammiraglio, a sè vi chiama
una turba di gente che bestemmia!...*(la porta della cabina si apre e vi appare Colombo. A poppa, di sotto coperta, escono Cavalieri, fra questi Rodrigo di Triana, Marguerite, Diaz)*

COLOMBO

(sorpreso)

Chi piange?... Chi bestemmia?...

MATHEOS

Ohimè, l'ago che addita
il cammino sull'onde, ha la sua via smarrita!*(addita la bussola a Colombo)*

TUTTI

Mirate là, mirate... l'ago sottil devia...
incerto corre... sbalza! smarrita ha la sua via!*(Colombo si avvicina alla bussola e vi rimane immobile, osservando e frenando la sua commozione)*

TUTTI

*(con profondo abbattimento)*Ove ne spinge il vento? Ove ne mena l'onda
e ne traggon le vele e la prua ne affonda?...
L'onde e le nubi incalzano, desolate coorti.
Le nostre negre navi sono bare da morti.

COLOMBO

(vedendo piangere alcuni, si avvicina a loro)

Perchè piangete ignavi? Perchè tanto sgomento?

(sorrìde e siede sopra l'affusto di una spingarda e accenna a voler parlare, indicando alla ciurma e ai Cavalieri e agli armigeri, che lo attorniano curiosi, la bussola. Roldano, in disparte, sta curiosamente osservando e indicando la ciurma attenta e curiosa a Marguerite e Diaz, sogghignando.)

COLOMBO

*(sorrìdendo)*Error... error fatale — che la stella polare
sia sicuro segnale
nei fati bui del mare!*(si leva e additando il cielo sereno, scintillante di stelle)*Aman lassù le stelle — ed hanno amori strani,
le romite facelle
hanno palpiti umani.Narran le carte dotte — lunghe istorie d'amanti,
nella profonda notte
eternamente erranti.

Così... (del ciel malla – od incanto di mago)
 corre una mesta via
 innamorato l'ago;
 della stella polare – attratto allo splendore,
 segue per l'ampio mare
 l'infedel astro d'or.

TUTTI

È svelato il mister
 che ingannava il nocchier!

COLOMBO

Per la conca d'argento – s'ei la chiama dal mar,
 lassù, pel firmamento,
 s'inciela essa e scompar!...

Là, la crudel s'asconde – ne' gli spazi del ciel,
 nelle plaghe profonde
 delle nubi nel vel.

(avvicinandosi alla bussola, sorridendo all'ago)

Ah, tu a limpide aurore – ai crepuscoli d'or,
 ergi a un vano splendore
 il tuo sguardo d'amor?

(tutti uniscono la loro voce a quella di Colombo)

Pei silenti di viola – infiniti sentier,
 la tua stella s'invola,
 desolato nocchier!

(verso la bussola)

Balza, gira, su cammina – che infinita è la divina
 curva cerula del ciel!

Corri, anela per la china – onda tremola argentina
 amator mesto e fedel!

TUTTI

Balza, gira, su cammina – che infinita è la divina
 curva cerula del ciel!

Corri, anela per la china – onda tremola argentina
 amator mesto e fedel!

(mentre la ciurma e parte dei Cavalieri ripetono le parole di Colombo, questi sale a poppa. Roldano, che durante la scena e le parole di Colombo si era allontanato con un gesto di sprezzo e di dispetto, riappare e, sottovoce, ma in modo da richiamare l'attenzione di tutti, dice ad alcuni Cavalieri:)

ROLDANO

Han pescato un presagio in fondo al mare.

LA CIURMA

Un presagio?

ROLDANO

Della terra vicina!

(Sulla prua appaiono due marinai che fanno rotolare in mezzo alla coperta un tronco di albero da nave pescato allora dal mare. Le risa eccitate dalle parole di Colombo cessano a un tratto e lo sgomento riappare sul volto di tutti. Roldano si avvicina grottesco al tronco e finge di parlargli.)

Torni dai nuovi lidi? qual novella
 ne arrechi tu dalle lontane terre?!...

(sta colla mano all'orecchio chino sul tronco come se ascoltasse)

Strano responso è il tuo!

LA CIURMA

(commossa e allibita)

T' ha parlato?...

ROLDANO

(lugubrementemente)

È ispano idioma! Dice: Che ogni legno
 quaggiù per l'uomo può servir da bara!

(fissa cupo la ciurma che muta e atterrita si ritrae in silenzio e rivolgendosi a Marguerite coll'impeto di una imprecazione scorgendo la rassegnazione di quella gente)

Ah, m' ho vergogna d'esser nato un uomo!...

(fugge via)

LA CIURMA

Ove ne spinge il vento? Ove ne tragge l'onda?...

(Tutti si ritirano. La *Santa Maria* è completamente deserta).(La notte è profonda e serena. — Una luce vagola nel fondo ondeggiando, è la *Pinta*).*Dalla Pinta.*

VOCE SOLA

(il mare e il cielo risplendono di una luce candida)

È la luna!...

(la luna ora appare, ora si nasconde fra le nubi)

Erge!... s'asconde!...

Dalle nubi erompe!... ascende!

Al suo raggio imbiancan l'onde
 pel sereno ciel risplende.

Dalla Santa Maria.

MATHEOS

(sul cassero di prua comandando)

A prora!...

(i marinai accorrono)

Dalla Pinta.

ALTRA VOCE

(al timoniere)

Imbroglia la maestra!... Interza!

Dalla Santa Maria.

MATHEOS

(al timoniere)

Volgi a babordo!...

(La *Santa Maria* piega a babordo portando così il castello di poppa sull'avanti scena. Solo, pensieroso, dimentico di ogni cosa, in atto di profonda meditazione, vi sta Colombo.)

Il fiocco alla bolena

sciogli ed ammaina!

(la ciurma accorre a prua e manovra)

LA CIURMA

Ohè! Ohè!...

Dalla Pinta.

VOCE SOLA

All'orsa! all'orsa!...

Il mare fulgoreggia!

(La luna sorge sempre più fulgida. Sulla *Santa Maria* Matheos e i marinai riparan sotto il cassero di prua. Colombo rimane solo sulla poppa.)

VOCE LONTANISSIMA

« È la notte serena!

COLOMBO

Dunque ho sognato? E voi foste bugiardi
o miei pensier?... L' Idea è una follia?...
E ciò che un fatto parvemì o d'un fatto
necessità non è più che un miraggio?...
E tu, Scienza, non sei che un'illusione?...
E i biancospin per l'onde e i dolci cantici
de' novi augelli, l'aure profumate
altro non fur che un sogno... una menzogna?...
Qui la possanza della mente mia
ha fin!... Non oltre può l'uman pensiero!

(nasconde il volto fra le mani. — La luna intanto splende altissima; nel cielo il vento ha spazzate le nubi, tutto è luce; fremiti hanno le onde e vibrano di arcana fosforescenza. Colombo suo malgrado si scuote e i suoi occhi si fissano stupiti in quel magico trionfo di splendore che ha la notte serena dei tropici. Leggera e carezzevole è la notturna brezza, soave è il mormorio delle onde, e in quello sfolgorio trionfale Colombo leva gli occhi scintillanti pieni di immensa speranza.)

No! ti presento
nell'aura
che il crine m'accarezza,
terra de' miei pensier...
Già il firmamento
palpita;
già i tuoi profumi olezza
il vento intorno a me!
Il Genio mio
d'uomini
il ghigno e d'elementi
non teme più il furor...
Ho con me Dio!
Profetico
delle stelle lucenti
è codesto splendor!
È profezia
il pallido
tuo raggio che m'inonda,
o luna, astro divin!...

È profezia
l'aureola
di luce che circonda
il mio canuto crin.

(Colombo rimane assorto, col guardo fisso all'orizzonte lontano. — La luce brilla ancora fulgidissima, poi ad un tratto il cielo si annuvola; la luna scompare; un'oscurità profonda inombra mare e cielo. Le onde cupe e tetre rimoreggiano e grossi cavalloni urtano impetuosi contro la prua. — Lontanissimo, quasi soffocato, ne viene in quella oscurità un suono acuto di campanella).

(Suono di campanella a poppa; risponde un altro a prua; si aprono tutti i boccaporti. — Appaiono sopra coperta alcuni frati Domenicani che si collocano ritti intorno all'albero di maestra. Da prua escono marinai, mozzi, soldati, e si inginocchiano; alla lor testa davanti a tutti, sta Matheos. Da poppa Cavalieri, nobili, gentiluomini di cappa e di spada si inginocchiano alla lor volta. Alla testa di questi vanno Marguerite e Diaz. Roderigo di Triana è confuso in mezzo ai Cavalieri. Roldano è ritto a poppa solo in disparte.)

TRE FRATI

*Salve, regina, mater misericordiae,
vita dulcedo et spes nostra, salve!*

TUTTI

*O clemens, o pia
O dulcis virgo Maria!*

(Roldano va ad inginocchiarsi fra Marguerite e Diaz)

ROLDANO
(sottovoce)

Messeri cavalier che ne pensate?

MARGUERITE
(sottovoce)

Che un malo di fu quello in cui ci assalse
la mattana de' viaggi!...

ROLDANO
(sottovoce)

Ah! m'avvelena
questo silenzio vil di gente serva!

I.º CAVALIERE
(sottovoce)

La pazienza stolta in una turba
d'incoscienti ne muta!

ALTRO CAVALIERE
(accostandosi)

Ed è vergogna!...

ALTRI
(accostandosi)

È un'onta la speranza!...

TRE FRATI

Ad te clamamus exules filii Evæ.

TUTTI

O clemens, o pia

O dulcis virgo Maria!

I FRATI

*Ad te suspiramus gementes
et stentes in hac lacryarum valle.*

ROLDANO
(subito)

per l'ignoto...

MARGUERITE

per l'ignoto!...

I.º CAVALIERE
pel nulla...

ROLDANO
(cupo)

per la morte!...

I.º CAVALIERE

È ver... È morte e turpe!...

ROLDANO

(striscia in ginocchio e viene a porsi avanti fra Marguerite e Matheos; sottovoce a Marguerite additando la ciurma che prega)

Una parola

sola la ciurma vil patria furiosa
contro lui avventarla!

(accenna alla cabina ammiraglia. — Marguerite, Diaz e i Cavalieri, strisciando in ginocchio, lo circondano)
(Roldano accenna loro Matheos)

È là c'è l'uomo!...

CAVALIERI

« Colui?... Matheos?

ROLDANO
(striscia vicino a Matheos)

Odi, questo giogo
è vil.

CAVALIERI

Tacere è morte!

ROLDANO

Se morire
qui dee alcun...

CAVALIERI
(impetuosi)

Muoia l'avventuriero!

(Matheos ripone la corona del rosario e impugna il pugnale risoluto)

ROLDANO

(balzando in piedi e facendosi portavoce colle mani, urla:)

All'onda il Genovese!...

MATHEOS e CAVALIERI

(levandosi fieramente)

All'onda! All'onda!

LA CIURMA
(insorge urlando)

Tornar vogliam! Viriam! viriam!...

MARINAI
(sciogliendo le vele)

Viriamo!

ROLDANO

All'onda l'Aldmirante!

LA CIURMA

A morte!

I CAVALIERI

A morte!

MATHEOS
(predicando alla ciurma)

Sì, la rivolta è santa!

LA CIURMA

Muoia!

I CAVALIERI

All'onda!

I.º CAVALIERE

Presto, all'antenne!

(la preghiera è violentemente interrotta; i frati fuggono, altri pure, altri si uniscono a quelli della sommossa)

ROLDANO

E il Genovese al mare!

ALCUNI MARINAI

(con pochi invano cercano trattenere l'impeto degli insorti, invano gridano:)

L'odio vi acceca!

(sono violentemente respinti)

MATHEOS

È stanca la pazienza!

MOZZI

Al ritorno!

MARGUERITE

Al ritorno!

(clamorosamente)

Sì, volgiamo

le vele!

ALCUNI
(manovrando)

Vira!

ALTRI
(accorrendo)

Vira!

TUTTI
(con gioia, vedendo muoversi la nave)

Evviva!

ROLDANO
(accennando la poppa)

Muoia!

TUTTI
(confusamente)

Il timone disciolga l'incanto
d'un miraggio crudel desolato!
Or vendetta del pianto versato,
degli strazi che han l'anima infranto!...

Scrosci alfin la minaccia... il furore!
 Alle case... alle spose torniamo!
 Alla patria drizzatevi, o prore!
 Alla patria le vele volgiamo!...

(La confusione è al colmo. Un'orda di fureti guidati da Matheos, spinta e aizzata da Roldano si avventa alla poppa. — Colombo vi è ancora... Ma è là, ritto, gli occhi spalancati, fissi, le mani tese in atto di afferrare qualche imagine, le labbra tremanti. È così che lo coglie la furia e la ferocia dei ribelli. Matheos volge gli occhi e segue suo malgrado la direzione dello sguardo di Colombo, gli cade l'accetta dalla mano e dà un grido soffocato.)

COLOMBO

Guardate là!

(tutti lo circondano affannosi, tremanti)

Nel grigio!... all'orizzonte!

RODERIGO

Una scintilla!

CAVALIERI

Una favilla!

MOZZI

Guizza!

MARINAI
(scoraggiati)

È un raggio d'astro che rispecchia il mare!

CAVALIERI
(con gioia)

Siccome cosa viva vaga!...

MOZZI

Palpita!

VOCI
(dalle sartie)

È un fuoco!

TUTTI
(con immensa gioia)

È un fuoco!

(poi subito con profonda desolazione)

Ancora il nulla!...

COLOMBO
(nascondendo il volto fra le mani)

È spento!...

(Cupo silenzio domina sulla *Santa Maria*. I rivoltosi si guardano lividi in volto; alcuni dei più feroci afferrano nuovamente le scuri... quando... lontano dalla *Pinta*, una voce che pare uno strido acutissimo, viene pel mare)

Dalla Pinta.

UNA VOCE

Terra!

ALTRE VOCI

(confusamente)

Terra!... Terra!...

(Un colpo di cannone dalla *Pinta*)*Dalla Santa Maria.*

TUTTI

(confusamente abbracciandosi accennando e pregando)

È Terra? Terra? Vedi?

(Allora, a quelle grida di *Terra, Terra*, che vengono dalla immensità dell'oceano, sulla *Santa Maria* i marinai e i soldati si confondono assieme, i Cavalieri e i gentiluomini si mischiano alla ciurma; è un susurrare di voci che si rincorrono, che si interrogano; un correre, un salire fantastico di uomini per le sartie; un bisbigliare di parole concitate: chi si abbraccia e si bacia, chi si prostra e bacia il legno della nave, chi prega chiudendo convulsivamente gli occhi quasi pauroso, riaprendoli, che tutto debba ancora svanire, e che quelle grida debbano risultare di nuovo un effetto dell'illusione. Intanto il cielo a poco a poco si è rischiarato. Ma non è più la tinta argentea lunare. La luce è bianca, è meno vibrata, ma è più sicura, più decisa. È la luce candida del giorno, luce che a poco a poco s'irrosa ad oriente e il mare tutto si tinge di un roseo che si fa di porpora, poi avvampa. — La *Pinta* è nel fondo.)

Dalla Pinta.

È là la nuova terra che frema all'orizzonte.
 Già del dì eterno splende su lei l'alba tremante.
 E là, è là la terra, il sogno d'un gigante,
 che già dall'onde il seno leva e dall'onde il fronte.

Dalla Santa Maria.

TUTTI

Ascolta!... L'onda

si frange alla scogliera! —

— Odi il susurro

lungo de' flutti! —

— Ave, o Maria! —

— È l'aurora! —

UN ALTRO

(indicando verso la città)

Terra da forche...

UN ALTRO

(indicando le case e poi la donna)

Catapecchie ladre
e lamentosi miagolii di donne...

(tendendo il pugno verso la città)

Palos, città di galeotti.... affoga!

(Un gruppo di donne passa ed entra in chiesa. Un attimo di silenzio, poi il primo Cavaliere si curva verso gli altri, risolutamente).

UN CAVALIERE

(sottovoce)

Quell'Alonzo Martin, forse ha mentito.

UN ALTRO

(c. s.)

Egli? Ha mentito il Genovese! Io credo
che la scrittura, chiusa nella botte
e raccolta sul mare, or non è molto,
sia una favola sua...

UN ALTRO

lasciò quel molo...

Da sette mesi

UN ALTRO

...E ci ha gabbati...

UN ALTRO

ci gabba ancora...

...E forse

UN CAVALIERE

(risolutamente, gravemente)

L'ordine del Re
e di Messere Bobadilla, è quello
di vigilare e di tacere...

LA DONNA

(con un lamento dolce)

...Ohimè!...

(I Cavalieri s'interrompono, quasi timorosi d'aver parlato. Uno si leva sospettoso)

UN CAVALIERE

Chi è là?

UN ALTRO

(indicandola)

La donna...

UN ALTRO

Squallida cornacchia...

UN ALTRO

È pazza...

UN ALTRO

Augel di malaugurio...

UN ALTRO

Gracchia...

LA DONNA

(mentre gli Spagnuoli commentano)

Ho aperta là porta: discende
la notte sull'onda più oscura.
Ohimè: non ritorni a chi attende?
Sei morta laggiù, creatura?...

UN CAVALIERE

(infastidito dal lamento, verso la porta della locanda)

Oè, là: Piqueto!...

(ad un uomo che esce, indicando la folle)

Da tre dì ci allegra

codesto gufo.. Caccialo...

LA DONNA

Aspetto da giorni, da giorni,
piangendo ogni lagrima invano.
Ohimè, dunque più non ritorni?
Sei tanto lontano... lontano?...

(si abbatte colla testa sulle ginocchia)

PIQUETO

È una madre.
Da sette mesi attende il suo figliuolo
ch'è fra le ciurme di Colombo. Aspetta
e delira così...

UN CAVALIERE
(imperioso e crudele)

Cacciala via!

(Colui si muove per obbedire: ma in quella, dietro a un altro gruppo di gente che entra in chiesa, appaiono due dame, dal portamento nobile ed altero, e dal volto coperto da un fitto velo. Indugiano un momento come incerte. Il Cavaliere afferra pel braccio il locandiere e lo spinge dentro, e accenna sommessamente ai compagni. Ogni movimento delle due dame, sarà sottolineato dal gruppo.)

UN CAVALIERE
(all'uomo)

Va!

(ai compagni, indicando)

Due donne...

UN ALTRO
Chi saranno?

UN ALTRO

Guardan qui...

UN ALTRO
(galante e lezioso)

Dolce mistero!...

UN CAVALIERE

Due bigotte del malanno...

UN ALTRO

Son due spie del monastero.

UN ALTRO

Zitto, zitto. Una si muove...

UN ALTRO

L'altra pure si avvicina...

(Le dame sono vicine alla porta del monastero)

CAVALIERE

Taci. Battono... Bisbigliano!...

(Le dame bussano lievemente. Attimo d'attesa. Gli spagnuoli guardano)

UN ALTRO

Guarda! Il monaco s'inchina.

(La porta si è aperta: esce un monaco e fa un profondo inchino alle dame che entrano rapidamente; gli spagnuoli rimangono comicamente stupiti davanti la porta chiusa).

SPAGNUOLI

Chi saranno?

BOBADILLA

(entrando baldanzoso e facendo richiamo)

Ehi! là! Messeri!

SPAGNUOLI
(volgendosi di botto)

Bobadilla!

BOBADILLA

Che vi frulla

di spiare a quella porta?

(mutando tono, misteriosamente)

Nulla, ancora?

CAVALIERI

Nulla, nulla!

BOBADILLA

(camminando in su e in giù e pensoso)

Eppure! Eppure!

(fermandosi davanti alla donna)

...su, cenciosa, su!...

Il frate è in chiesa! Per il Genovese
egli prega, in quest'ora, il buon Gesù.

Vattene...

(la spinge in chiesa e riprende a camminare, pensoso)

Eppure...

UN CAVALIERE
(incalzando, prontissimo)

Eppur ci gabba...

BOBADILLA

Chi?

UN ALTRO
(pronto)

Colombo!

BOBADILLA

E come?...

UN ALTRO
(incalzando)

... Quella pergamena...

UN ALTRO
(concludendo)

Non è d'Alonzo...

BOBADILLA

(traendoli intorno al tavolo, e levando un rotolo di pergamena che tiene sotto il giustacuore)

Vaneggiate!... È qui...

(Stende sul tavolo la pergamena e legge, volgendosi però di qua e di là per osservare se nessuno ascolti o veda. Dall'interno della chiesa si odono allora le preghiere che s'intrecceranno con il racconto di Bobadilla).

BOBADILLA

(leggendo il foglio e seguendo col dito)

« A poche miglia dalla Spagna »... Guarda!

« Cristoforo Colombo è un traditore...

Scopri la terra dove nasce l'oro

e se ne proclamò pieno Signore.. »

Nessun ci ascolta?...

« à rinnegato il Re,
percorsi e uccisi i suoi fedeli... » Spia!...

« Oro, spezie e tesoro, tenne per sè,
fece affondare la *Santa Maria*... »

CANTI DALLA CHIESA (UOMINI)

Per le vele vagabonde
senza approdo e senza pace,
placa i venti e placa l'onde
o Signor giusto e verace.

DONNE

Per il pianto che ogni giorno
bagna il nostro focolare,
splendi, e guida tu il ritorno
o Maria, Stella del mare...

BOBADILLA

(continuando la lettura)

« ...affido al mare questa mia scrittura
durante una tempesta... Se mi colga
una sventura ed affondassi, al Re
date novella, che l'avventuriero
approderà, fra pochi giorni, a Palos.
Testimonio mi è Dio Unico e Vero
Nel nome di Gesù Nostro Signore
Il comandante della *Pinta*: Alonzo
Martin.

CANTI DALLA CHIESA (UOMINI)

Sulla prora abbandonata
cada vinta ogni procella;
sull'antenna lacerata
rida, limpida, ogni stella...

DONNE

O Signor giusto e verace,
o Maria del Salvamento,
placa l'onde, placa il vento,
pace, pace, pace, pace...

BOBADILLA

(rimettendo nel giustacuore la pergamena)

...deve approdare... Non c'è inganno.
E invano tenta la Regina... Il Re,
in segreto comanda ch'io lo tragga
a Barcellona... Vigilate!... L'oro
deve esser nostro... Non umilierà
i dotti, i Grandi e i Cardinali santi
che negarono un dì questa sua impresa...
Vigilate...

(di botto, volgendosi)

Che avvien? Cessano i canti.

Silenzio! Via di qua! Escon di chiesa.

(Seguito dai Cavalieri si ritrae sotto il portico e rientra. Il sole scolora. La folla esce di chiesa. Alcuni gruppi si allontanano per le viuzze. Alcuni salgono sul molo, e guardano sconsolati il mare. Saluti sommessi e tristi. Parole brevi e tristi. L'ora del crepuscolo vicina, rende ancora più melanconica la piccola folla sconfortata).

DONNE

— Buona sera...

— Buona notte!

UOMINI

— Muor la fede...

— Muore il giorno.

DONNE

— Non faranno più ritorno.

UOMINI

Non faranno più ritorno...

GRUPPO SUL MOLO

— Nulla, nulla!

— Mar deserto!

— L'onda placida s'inciela!

— Son lontani! Son lontani!

— Nè una voce! Nè una vela!

(Silenzio. Il gruppo scende dal molo. Gli altri si sono già allontanati. D'improvviso, tuona dal mare un colpo di cannone. I pochi rimasti, sobbalzano. Risalgono il molo ansiosamente. Spiano. Altra folla esce di chiesa. Altra accorre dalle vie. Confuso e rapido accalcarsi; soffocate domande; grida di stupore e di paurosa gioia; quindi, a un nuovo colpo di cannone più vicino, un urlo festoso).

IL GRUPPO SUL MOLO

Il cannone! Il cannone!

FOLLA IN BASSO

(entrando affannosa)

Tuonò, dal mar laggiù!

(altra irrompendo)

— Che fu? Che fu?...

(altri ancora, accorrendo)

— Il cannone!...

— Ritornano!...

— Gesù!...

IL GRUPPO SUL MOLO

— Una vela! Una vela!...

FOLLA DAL BASSO

Dove?...

IL GRUPPO SUL MOLO

Nel sol che abbaglia,

ecco... laggiù...

(altro colpo di cannone; la folla urla)

La *Nina!* La *Nina!* L'Ammiraglia!

(Clamore di gioia traboccante. I gruppi salgono e scendono dal molo. Le donne cadono in ginocchio. Gli uomini si abbracciano. Un delirio frenetico e festoso travolge la folla).

FOLLA IN BASSO

— Ritornano! Ritornano!

— Salvi dall'onda buia!

— Osanna a Dio!

— Ritornano!

— Osanna a Dio!

— Alleluja!

— Maria, stella del Mare!

— La fede non inganna!

— Ritornano! Ritornano!

— Gloria al Signore!

— Osanna!

IL GRUPPO SUL MOLO

(accennando al mare, spiando i movimenti delle navi)

— Il segno di Castiglia, al vento, ecco, si snoda!

— La *Nina* si avvicina!

— Vira all'approdo!...

— Approda!

FOLLA IN BASSO

— Son giunti!

— O benedetti!

— Son giunti!

— O vittoriosi!

— Deh! creature nostre!

— Santi figliuoli!

— Sposi!

— Salvi!

— Pel nostro pianto!

Salvi!

— Pel nostro amore!

— Son giunti, giunti, giunti!

— Gloria a Gesù Signore!

GRUPPO SUL MOLO

(agitandosi, scendendo, restringendosi)

— Scendon sui palischermi!

— Ecco! Colombo!

— Afferra

l'insegna di Castiglia!...

— Largo a Colombo!

— È a terra!

— Colombo!

— Largo! Largo!

— Vittoria sua!

— Vittoria!

— Colombo!

— Gloria! Gloria!

— Colombo!

— Gloria! Gloria!

(La folla si divide, in due ali, ai lati del molo. Colombo entra, seguito da Guevara, da Roldano, da Diaz, da Marguerite ed altri Ufficiali. Bobadilla e i Cavalieri escono, e rimangono in gruppo, sotto il portico. Colombo si avvanza, e piega il ginocchio a terra, devotamente, nel silenzio improvviso.)

COLOMBO

Gloria al Signore! Nel suo nome santo
bacio la terra benedetta e pia
che mi raccolse, sconosciuto e in pianto
ed ora esulta della gioia mia.

Un mondo ignoto, attinsero le prore
erranti sotto ai miei verdi stendardi,
un mondo ignoto si svelò agli sguardi
dei pellegrini tuoi, giusto Signore.

Devoto cavalier della tua fede
ecco, io mi prostro dopo la vittoria.

Benedetto chi in te, umile crede!

A te, Signore, a te, Signore, gloria!

(Si leva, mentre la folla alza un grido di gioia, sventolando berretti e fazzoletti. Roldano, Diaz, Marguerite, ed altri Ufficiali, scorgono Bobadilla, e cautamente si avvicinano a lui ed ai Cavalieri. La folla freme. Incomincia lo sbarco. «Questo corteo — scrive Roselly de Lorgues — era più strano che pomposo. Cominciava coi marinai della *Nina*. Seguivano quelli della naufragata *Santa Maria*. Chi portava rami d'alberi sconosciuti, canne gigantesche, canestri di frutta strane, archi, lance, corone di piume. Altri portavano animali vivi od impagliati. L'aspetto orribile di due morti, appesi ad un palo destavano curiosità e spavento. Poi seguivano gl'indiani vestiti nei loro costumi, uomini e donne: costoro danzavano. Dietro ad essi venivano altri indiani recanti in pugno dei pappagalli». La folla, commenta lo sbarco, fremendo, acclamando, agitandosi. Bobadilla e i suoi confabulano sotto il portico. Colombo e i fedeli, e i frati, assistono da un lato alto del molo.)

FOLLA

Sbarca la ciurma!

Largo! Largo!

Via!

(I marinai scendono dal molo, in gruppo, portando palme, pappagalli, ecc. ecc. La folla move loro incontro, acclamando festosamente.)

FOLLA

Son qui. Guardate!

Voi benedette o creature; sante
or più che mai.

Voi benedette o creature; amate
or più che mai.

BOBADILLA

(ai suoi)

Udite! Tutti qua.

(Squilli di trombe. Scendono dal molo gli indiani, mettendo un loro grido caratteristico e selvaggio. La folla li guarda curiosamente. Altro squillo di trombe e una schiera di indiane, guidate da una regina — Anacoana — scende dal molo. Le indiane, iniziano una loro danza. Nel frattempo Bobadilla, Roldano, Diaz e gli altri Cavalieri, complottano e parlano fra loro, mentre Guevara li guarda da lontano visibilmente turbato dal loro atteggiamento. Le indiane, danzano sotto gli occhi della regina, a cui la folla appena scenderà, acclamerà gioiosamente.)

FOLLA

Anacoana! È una regina! Anacoana!
Riso lucente! Raggio tremante.
Anacoana! Anacoana!
Fonte ridente! Bocca olezzante!
Anacoana! Anacoana!

(guardando le danzatrici)

Le strane figlie.

BOBADILLA

(ai Cavalieri spiegando sottovoce il suo disegno)

Tentar vo' così...

Appena annotta...

ROLDANO

(vedendo che Guevara indaga)

Vedi come indaga...

ROLDANO

(accennando a Guevara che sorveglia più visibilmente)

Sembra nel sogguardare un che dimandi.
Ed ora fra di sè pensa e borbotta.

GUEVARA

(fra sè, guardando il gruppo che confabula)

Lividi e tristi come un giorno, stanno
a tramare la sventura
e congiurar l'inganno. Io li conosco.
Sorriso e tosco! Ma non toccheranno
l'uom che m'è sacro.

BOBADILLA

(sottovoce; agli altri stretti intorno a lui)

Ecco il mio piano. Qua.

GUEVARA

(indicando Bobadilla e i Cavalieri)

No! Ti conosco, reggia tenebrosa.
Nol toccherai...

BOBADILLA

(sempre ai suoi)

Voi mi starete accanto?...

CAVALIERI

(a lui, sottovoce)

— Tutti con te.

— Fedeli!

— A notte tarda.

GUEVARA

(con fervore mistico ed appassionato)

Io là lo vidi, in mezzo all'oceano
reggere i venti e dominar le stelle
e vinto il cuore da un affetto arcano
giurato ò al cielo, a lui fedel morir...

BOBADILLA

(ai suoi, come concludendo)

Ad un mio cenno.

CAVALIERI

Ad un tuo cenno, allor.

BOBADILLA

Andiamo tutti. E appena è solo... Via!

GUEVARA

(osservando i Cavalieri e guardando poi Colombo)

Rinnovo il giuro al ciel. Uomo di Dio
io ti difenderò dalla sciagura.

(Le danze cessano. Allora Colombo si muove a passi lenti verso la chiesa. La folla — intenta fino allora alle danze — si scuote e lo acclama tumultuosamente.)

FOLLA

A te! Colombo!
 A te la gloria, a te la luce eterna
 che in ciel avrai,
 A te, Colombo, la corona bella
 che in cielo avrai
 Sia gloria
 E gioia a te!

(La folla circonda l'Aldmirante, ma allora Guevara si avvanza ed alza le braccia).
 (L'ombra scende a poco a poco. Luna sul mare).

GUEVARA

Udite! Udite! Per un sacro voto
 che ci salvò da una tempesta orrenda,
 l'Aldmirante si deve ora prostrare
 sul limitare della santa chiesa.
 Quella. In silenzio. Tutta notte. Solo.
 Non turbate la sua mesta preghiera.
 Fate ritorno ai lieti focolari.
 Il voto è sacro e scende ormai la sera.

(La folla si allontana in silenzio. L'ombra cade sempre di più. Colombo rimane immobile e grave. Ora il luogo è deserto. La porta della chiesa è aperta ed una luce rosea ne illumina il limitare.)

GUEVARA
(a Colombo)

Io veglierò su te poco lontano...

COLOMBO

Che temi?

GUEVARA
(uscendo)

Nulla...

COLOMBO

Iddio mi vede e sa.

(Rimane un poco immobile, poi scende dal molo. La sera è piena. L'uomo s'inginocchia nella luce e prega un poco in silenzio, umile nella sua grandezza. Ma allora, come una visione, appare sulla soglia, uscendo dall'interno, una delle due dame. L'uomo è a capo chino e non la vede. Ella si leva il mantello, e rimane nella luce, bianca, in abito bianco. L'uomo non alza il capo).

ISABELLA

Colombo!

COLOMBO

(levandosi, percosso da stupore e da commozione)

Tu! Regina santa! Tu!...

ISABELLA

Io. Sono qui per te, sola e in segreto.
 I cortigiani, con accorte trame,
 t'anno insidiato nel cuore del Re.
 Invano, invano, l'opra triste e infame
 io di vincer tentai. Nulla! Il mio bene
 fu schernito, il mio pianto disprezzato.
 A me, il sogghigno, senza aver peccato,
 a te, forse la morte e le catene.

COLOMBO

(con mistico ardore)

Che importano la morte e le catene
 se tu mi sei vicina col pensiero?
 Tu splendevi per me — stella serena —
 quando laggiù, sull'errabonda prua
 il dubbio mi struggevano e la pena.
 Il tuo bel nome fu il vessillo santo
 che sempre palpitò sopra le antenne
 vittorioso, e l'anima sostenne
 nel terrore, nel giubilo e nel pianto.
 E pur or, messaggera di sventura,
 ti benedico, spero, e credo in te,
 in te, che mi sorreggi nel dolore
 in te, che adoro, prosternato, al piè...

ISABELLA

(prendendogli dolcemente le mani, perchè non s'inginocchi)

Sì, così... così vicina dolce lampada arderò,
 sul tuo cuore e ogni dolore, fida e pia ti allevierò,
 pura luce mattutina, sul tuo capo splenderò.

COLOMBO

Ogni altra gloria è vana
 se a me così ti doni,
 ed al mio cuor, Sovrana,
 così il cuor tuo abbandoni.
 Ah! Dio sul mio cammino
 ti volle presso a me...
 qualunque sia il destino
 io sarò presso a te...

ISABELLA

(ritraendo le mani e allontanandosi a poco a poco dalla luce)
 Nella luce di Dio veglio lontana...

COLOMBO

Non dileguar così... Non mi lasciare!...

ISABELLA

(nell'ultima luce, quasi invisibile)

Sarò con te...

COLOMBO

Sovrana mia!... Sovrana!...

ISABELLA

(lontanissima)

Di me, di me, non ti dimenticare.

(È scomparsa. La soglia della chiesa si abbuia. Colombo rimane immobile un istante, poi s'inginocchia ancora. Roldano, Bobadilla e gli altri escono allora e spiano cautamente, di sotto il portico. Nello stesso istante, Guevara, appare, cauto, dall'alto del molo.

ROLDANO

Eccolo. È là...

DIAZ

Nessuno lo veglia.

MARGUERITE

E immoto.

BOBADILLA

Venite.

CAVALIERI

Prega.

BOBADILLA

Che m'importa? A me.

(Si avvicina all'Aldmirante e lo tocca leggermente sulla spalla. Colombo si volge, grave e pacato. Guevara si avvicina di più, colla mano sull'elsa.)

BOBADILLA

Colombo. Ascolta.

COLOMBO

Adempio a un sacro voto.

BOBADILLA

Son Bodabilla, messagger del Re.

COLOMBO

(alzandosi lentamente)

Ebbene?

BOBADILLA

Ebbene! Egli m'invia e comanda
 che in segreto, tu venga, e prigioniero
 a discolparti d'accusa nefanda.

(porcendo una carta)

Ecco l'accusa.

COLOMBO

(dà uno sguardo e restituisce)

È una menzogna.

CAVALIERI

È vero.

ROLDANO

Io, testimonia!

DIAZ

Io, testimonia...

MARGUERITE

Ed io.

BOBADILLA

Il comandante della *Pinta* e questi
Cavalieri lo attestano...

COLOMBO

(con amarezza profonda)

Roldano!
Marguerite! E anche tu!

(indicando la chiesa)

Davanti a Dio!

(come se vedesse la Regina sulla porta)

Ecco, l'angoscia che mi predicesti!

(nobilmente, offrendosi)

Son pronto! A voi!

GUEVARA

(traendo la spada con un grido seguito dalle ciurme fedeli)

No! Lo sperate invano.

(Fa un cenno; accorrono soldati fedeli; a un cenno di Bobadilla accorrono gli altri;
le due fazioni si schierano dietro ai loro capi minacciosi. Guevara indica Colombo
e poi Bobadilla)

L'orribile misfatto!

SOLDATI FEDELI

(cavando le spade)

Il parricidio

eguaglia!

GUEVARA

(cavando la spada)

Per San Jago! Indietro! Indietro!

SOLDATI FEDELI

Ah! guai a chi lo tocca!...

SPAGNUOLI

Sangue corra!

BOBADILLA

Ribelli!

ROLDANO, DIAZ, MARGUERITE

Morte!

SOLDATI FEDELI

Vili! Sangue! Sangue!

COLOMBO

(frapponendosi, stendendo le braccia fra i più accesi)

Oh! maledetta lotta fratricida!

(a Bobadilla serenamente)

Alle catene porgo le mie braccia.
Non io di questo sangue, sul mio fronte
vuò la cruenta stimmate. Io puro
essere voglio, come l'ala candida
d'un angelo di Dio.

... A me le catene!

Sono catene, che la gloria mia
faranno Gloria immacolata e eterna...

(A un cenno di Bobadilla, due Ufficiali si avvicinano a Colombo e fanno per allac-
ciargli le catene. Ma esitano commossi. Le catene cadono).

ROLDANO

(raccogliendo le catene)

A me, l'onor, pusilli! È uno straniero.

(Mette le catene all'uomo. Guevara gitta la spada e piange).

FINE DELL' ATTO TERZO.



EPILOGO

(ANNO 1506)

A Medina del Campo.

Oratorio reale. La cripta che racchiude i sepolcri dei Re di Castiglia, sotto, nel mezzo, in piena oscurità. — È appena l'alba. — Entrano Colombo e Guevara.

(Colombo è vecchio e cadente, pure Guevara è mutato)

GUEVARA

(guardando intorno a sè)

De' nostri Regi l'ultima dimora
è questa!...

COLOMBO

(lasciandosi cadere dolorosamente su di una panca)

Acuto il freddo della notte
m'è penetrato in cuor!

GUEVARA

(indicandogli una porta sormontata dallo stemma e dalla corona)

Vedi?... L'accesso
segreto è questo che al regal palazzo
adduce!... Ah, questa è la mia via! Per essa
alla Regina santa perverrò!...

COLOMBO

(lamentoso)

M'opprime la stanchezza!

GUEVARA

Che sei giunto
a lei dirò!... che un ultimo disio
ti spinse ad affrontar la lunga via...
Vederla ancor! le tue cupe vicende
le narrerò... l'odio fiero del mondo,
l'oblio del Re... le narrerò che l'uomo
che largì un nuovo impero alla sua stirpe
vaga ramingo... affranto e... muor di fame!...

COLOMBO

O mia miseria!... Ho d'amarezze piena
l'anima!...

(La luce del giorno comincia a rischiarare; tutti gli alti finestrini inondano scintille allegre di luce).

GUEVARA

Lieto presagio!... Ve' l'aurora
fa scintillar di gai riflessi l'alte
finestre arcuate e il funebre loco
par palpitare ei pure nella luce
che del Creato è vita! Sorge il sole!

COLOMBO

(con estrema tristezza)

Il sol per me non ha più raggi!... Il gelo
che il cor m'agghiaccia è il gelo della tomba...
per me non ha più canti e brezze il cielo...
Ogni cosa per me nel nulla piomba!
Oh, invano, invano, o dolce primavera
hai baci ed hai i campi e prati in fiore!...
È giunta la mia mesta vita a sera. —
O sol, per me non hai luce e calore!

GUEVARA

(con slancio a Colombo)

Quest'ora dolce di soave incanto
 le memorie, i dolor, tutto cancella...
 M'inebrio già de' novi augelli al canto...
 Forse amo ancor!... Ancor la vita è bella.

(Colombo rimane dolorosamente meditativo, Guevara invece a fronte alta e col sorriso sulle labbra guarda il sole che riempie di bianca luce la navata.)

(Dal fondo sfilano frati)

(a Colombo indicandogli la porta che conduce al palazzo reale e che i frati hanno lasciata aperta)

GUEVARA

Spera! spera! La Regina vedrò...
 » E a te farò ritorno... Qui m'attendi.

(esce)

COLOMBO

(scoraggiato)

Perchè non posso le memorie antiche
 cacciare dal mio cor?...

I FRATI

(intuonano sommestamente)

« *Nocte surgentes vigilemus omnes*
 » *semper in psalmis meditemur atque*
 » *voci concordi domino canamus*
 » *dulciter hymnos?*

(La Cripta si illumina, si vedono in lungo ordine i sepolcri dei Re di Castiglia. Nel mezzo, sul davanti, si scorge un feretro posato sopra un catafalco coperto di fiori. Avanti, sopra un *faldistorium*, vi è il manto regale, e sopra un cuscino la corona e lo scettro)

I FRATI

Requiem eternam dona eis domine
et lux perpetua luceat eis.

COLOMBO

(inginocchiandosi)

È il canto della morte! O pace! O calma!...
 La mesta nenia m'avvicina a Dio!

(prega)

GIOVANI VILLANELLE

(entrano nella chiesa cariche di fiori che depongono nella Cripta)

Lacrime e fiori,
 e preghiere e rimpianti
 qui spargiamo. —

Or tu ti béi
 a più sublimi canti! —
 Noi preghiamo!

La tua corona
 brilla di stelle eterne
 nel fulgore.

Or hai per regno
 le infinite superne
 bianche aurore, —

» gli eterni mondi...
 » gli irradiati spazi...
 » gli astri e il sole;

e qui, o Regina
 hai pianti e strazi
 e poche viole...

COLOMBO

(commosso)

Ma chi piangete voi?

UNA FANCIULLA

La pia Regina!

COLOMBO

No... non è ver!... La pia Regina hai detto?...

LA FANCIULLA

Sepolta in questa tomba qui riposa
 Isabella Regina di Castiglia!

(le fanciulle e i frati si allontanano)

COLOMBO

(con immenso scoppio di dolore)

Di mia fortuna l'astro qui si è spento!...

La mia vita finisce a questa tomba!...

(Entra Guevara lacrimoso e accorre a Colombo che si abbandona nelle sue braccia)

GUEVARA

Perchè così mi guardi?...

COLOMBO

(delirando)

Chi sei tu?...

GUEVARA

Cupo è il tuo sguardo...

COLOMBO

(come sopra)

Io già ti vidi un dì!...

GUEVARA

Non mi ravvisi più?...

COLOMBO

(cercando di ricordare)

Sei il mio Genio!...

(allontanandosi da lui)

Ancor mi tenti?... Ancor m'additi il mare?...

GUEVARA

Ah, mi si infrange il cuore!

COLOMBO

(con un grido d'immensa gioia)

Il mare! Il mare!

È il mar che bagna la più bella spiaggia
da Dio creata...

GUEVARA

Ohimè! Non mi ode più!

COLOMBO

È là... Sull'orizzonte ardita e bianca
nel cielo freme Genova superba!...
Un profumo d'aranci l'aura olezza
e polve d'or stillano i rai del sole!...
Perchè mi guardi?...

GUEVARA

Più non freno il pianto!...

COLOMBO

Passano in lunga fila... Ecco è il corteo!...
E il Talavera!...

GUEVARA

In te ritorna...

COLOMBO

Ascolta!

Le grida son d'una turba violenta!...
Chiaman menzogna il vero!

GUEVARA

Taci!

COLOMBO

. Io fango
ho sulla fronte e sulle vesti mie!
Passa il corteo!... Come spettri passano!...

GUEVARA

Ah, vieni... vieni!... al sole... al sole... vieni!
Al sole! al sole! al suo riso divino
che trasforma ogni cosa a te d'intorno...

(abbraccia Colombo e cerca condurlo fuori al sole)

Ah, vieni! vieni!

COLOMBO

Uno spettro m'afferra?...

GUEVARA

Io son!

COLOMBO

Mi vieti la mia gloria?... Guarda!
L'oceano m'è intorno!... Ho con me Dio!
Alle vele!... alle vele!... Ergi i gabbiozzi!...

(si arresta, si fa triste)

Odi!... Chi piange?... Ove ne spinge il vento?
uno mi chiede!... ove ne mena l'onda?
un altro... e ride!... Ai lidi della gloria!
Sta sulla prora ritto il genio mio!...
A ponente le prore!... Udite il volo
de' novi augelli!... Si scoloran l'onde
al bacio della terra che avvicina!...
A me il vessillo verde di Castiglia!...

(agitando trionfalmente la destra come se sventolasse il vessillo)

(Ad un tratto un grido di orrore gli esce dal petto e fa l'atto di gettar lontano il vessillo)

Ohimè!... Lordo di sangue?... È tutto sangue
il suol!... Solchi di sangue è il nuovo lido!...
Vedi le torve fiamme!...

GUEVARA

Taci! Taci!

COLOMBO

La pallida Regina là s'uccide!...
Un popol tutto muore!...

GUEVARA

» Ah, le memorie
» del mio dolor ricordi!

COLOMBO

Un uom sogghigna!...

Mi si avvicina... e i ceppi ai polsi stringe!...

(esce in uno scoppio lungo di pianto e ritorna in sè, si guarda intorno e balbetta)

Sei tu? Sei tu!... Uno spettro non sei?...

» Io m'appartengo già de' morti al regno!

(vacillante, va ad inginocchiarsi avanti alla tomba di Isabella)

(Guevara piange)

COLOMBO

(accenna a Guevara di avvicinarsi, e con voce fioca :)

M'odi! L'estrema è questa
ora della mia vita;
la mia carriera mesta...
e la mia via è finita.

Fin le memorie infrante
muoion del dì che fu...
questo è il supremo istante
in cui non s'odia più...

In cui ogni dolore
ha fine, ed ogni pianto
e l'uom che affanna e muore
già si tramuta in santo...

(con suprema dolcezza a Guevara)

Tu dentro alla mia fossa,
ricordo di mie pene,
sulle mie gelide ossa
porrai le mie catene.

Le mie catene accanto
riposino al mio cuore,
così sia eterno il pianto
e eterno il mio dolore.

GUEVARA

O ciel! l'occhio s'intenebra...
t'obbedirò!

COLOMBO

Lo voglio.

(vacilla e cade sull'inginocchiatoio)

» Or vo' pregar.

(rimane chino balbettando preghiere, poi si alza vacillante e avvicinandosi alla tomba di Isabella la bacia, poi si inginocchia presso al *faldistorium* dove sta il manto, la corona e lo scettro dei Re di Castiglia)

(con voce morente)

Signore

nell'estrema agonia

nell'ultimo dolore

a voi l'anima mia!...

(vacilla e cade trascinando nella sua caduta il manto, e vi cade sopra. La corona e lo scettro gli ruzzolano ai piedi e Colombo spira, le braccia in croce, steso sul manto reale. Guevara, che è accorso, gli pone una mano sul cuore, poi erompe in un singhiozzo e gli si inginocchia vicino a pregare)

(Cala lentamente la tela.)

FINE



33134